

Proclamato dalla Federazione unitaria dalle 15,30 al termine dell'orario di lavoro

Sciopero generale di tutta la provincia per i funerali dell'agente assassinato

Giornata di lutto cittadino proclamata dall'amministrazione comunale - Alle esequie parteciperanno la giunta e il consiglio con il gonfalone L'ATAF e le autolinee ferme dalle 16,30 alle 18,30 - Il concentramento dei lavoratori alle 16 nella piazza antistante il mercato di Novoli

Domani la città renderà l'estremo omaggio all'agente Fausto Dionisi, ennesima vittima della violenza eversiva. Lo farà nel modo democratico e civile, fermando ogni attività nel momento in cui si svolgeranno i funerali dell'agente barbaramente assassinato. Lo sciopero generale — proclamato dalla Federazione sindacale unitaria (CGIL, CISL, UIL) — si svolgerà dalle 15,30 al termine dell'orario di lavoro nelle aziende della città e del circondario. In altre zone della provincia le modalità saranno invece stabilite localmente in modo da consentire la più ampia partecipazione dei lavoratori ai funerali dell'agente assassinato. Il concentramento dei lavoratori è previsto per le ore 16 nella piazza antistante il mercato di Novoli. L'ATAF sospenderà il servizio dalle 16,30 alle 18,30, alle 16,30 si avranno le ultime partenze. Anche le autolinee sospenderanno il servizio con le stesse modalità, mentre i lavoratori delle autolinee si fermeranno dalle 15,30 in poi. Tutti i lavoratori — si afferma in una breve nota della federazione sindacale unitaria — devono considerare questa loro partecipazione come un momento essenziale di una mobilitazione più vasta contro la violenza, per la difesa dell'ordine democratico.

L'Amministrazione comunale ha fatto affiggere il seguente manifesto: «La Giunta comunale interpretando gli unanimi sentimenti della cittadinanza partecipa al dolore dei familiari dell'agente di PS Fausto Dionisi, barbaramente ucciso in un vile attentato terroristico ed esprime sincera solidarietà alle forze dell'ordine. La Giunta fa appello alla coscienza nella più ampia solidarietà democratica e antifascista per chiudere ogni varco ai tentativi delle forze eversive e dei gruppi terroristici». Ai funerali parteciperanno la Giunta e il Consiglio con il gonfalone.



Il giovane agente assassinato Fausto Dionisi. A destra: il luogo dove è avvenuto il conflitto a fuoco



Comuni, fabbriche, scuole respingono la violenza

Si prepara la manifestazione sindacale del 1° febbraio. Assemblea aperta alla Stice - Appelli contro il terrorismo

La risposta democratica alla violenza e al terrorismo si va facendo, giorno in giorno più robusta sia in città che nell'intera provincia. Mentre nelle fabbriche si prepara, con assemblee, la manifestazione sindacale del 1° febbraio a Firenze nel corso della quale parleranno Lama, Macario e Benvenuto, anche numerosi enti locali e comitati di quartiere hanno indetto iniziative unitarie, i comitati di Scandicci, Signa e Lastra a Signa insieme al consiglio unitario di zona della CGIL, CISL, UIL si sono fatti promotori di importanti iniziative. Martedì prossimo alle ore 21 si terrà un'assemblea aperta insieme al comitato unitario degli studenti del liceo scientifico di Scandicci. Nella stessa giornata di martedì alle ore 14 nella mensa dello stabilimento Stice-Zanussi si terrà una assemblea alla quale parteciperanno operai, studenti e cittadini del quartiere. A questa iniziativa parteciperanno tra gli altri il generale Enzo Felzani, del comitato nazionale del sindacato di polizia aderente alla CIGL, CISL, UIL; un rappresentante della federazione sindacale unitaria e l'assessore regionale Luigi Tassinari.

Contro il terrorismo e la violenza c'è da registrare anche un appello del consiglio di zona CGIL, CISL, UIL di Scandicci — Le Signe. «La strategia terroristica, nelle varie espressioni in cui si manifesta e si è manifestata — è scritto nell'appello dei sindacati — ha un unico obiettivo: quello di colpire il movimento dei lavoratori, cancellare le conquiste democratiche e civili di questi anni, impedire alla classe operaia di contribuire in modo nuovo e positivo a fare uscire il paese dalla crisi economica e politica in atto». La costituzione di una consulta di quartiere per l'ordine democratico è stata proposta dal comitato di quartiere n. 9 che si è riunito nei giorni scorsi. Il consiglio ha approvato una mozione (con il solo voto contrario del missino e con l'astensione di un DC) nella quale esprime «la convinzione che il ricorso alla violenza, comunque venga presentato, debba essere respinto dalla coscienza democratica del paese». Il documento inoltre «invita tutte le forze politiche democratiche, pur nelle loro differenze ideali, a impegnarsi unitariamente per giungere ad una piena e completa attuazione dell'ordinamento costituzionale» e «ricomferma l'impegno dei partiti democratici nel consiglio di quartiere per tutelare e valorizzare l'antifascismo, i valori umani e sociali della Resistenza, che tanta presenza ha avuto in questa parte della città, non facendone solo una occasione rituale ma un momento di cultura e di conoscenza, specie per i giovani».

I parlamentari comunisti chiedono un incontro col governo

I parlamentari comunisti fiorentini Cecchi, Pieralli, Carrina, Sgheri, hanno chiesto un incontro urgente con i ministri dell'Interno e della Giustizia per chiarire una serie di elementi oscuri relativi al gravissimo atto criminale nel quale ha trovato la morte l'agente Dionisi. Questi aspetti riguardano particolarmente l'obiettivo prescelto, il livello dell'organizzazione, le modalità dell'esecuzione, la conferma della scalata del terrorismo. Sono gli interrogativi che vengono avanzati in questa come in altra parte del giornale, ed ai quali le autorità di governo devono rispondere.

Il racconto dell'agente ferito Dario Azzeni «Ho sparato contro i terroristi»

Gli attimi drammatici dell'agguato - La raffica di mitra che ha ucciso Fausto Dionisi - Le reazioni nel quartiere - Il giovane agente romano presta servizio a Firenze da poco più di due mesi

«E' successo tutto in un lampo. C'avevo intercettato un agguato. Ho visto quello col mitra spianato e subito i colpi, le fitte alle gambe. Ho imbracciato il mitra e ho fatto fuoco». Dario Azzeni, poco più che diciannovenne, da due mesi e mezzo in forza all'8 Battaglione centrale di Poggio Imperiale, negli attimi rapidissimi dell'attacco alla «volante» che transitava in via delle Casine, è riuscito con la lucidità della disperazione a mettere in fuga i criminali. «Avrebbero sparato di nuovo. Ci volevano uccidere tutti». La sua reazione ai colpi omicidi del commando è stata immediata: i due si erano dati alla fuga. Ma prima hanno lanciato una bomba, che doveva far saltare in aria la macchina. Poteva compiere un'azione. La bomba a mano SRGM non è esplosa, è scivolata sotto la vettura, con

la sua carica potentissima di tritolo innescata. Dario Azzeni si è accasciato sul sedile, il dolore lancinante alle gambe. Il ragazzo che sedeva davanti a lui, Fausto Dionisi, aveva il capo roverso sullo schienale, il petto inondato di sangue. La ricostruzione del vile attacco, del dramma che si è consumato all'angolo tra via delle Casine e via delle Conche, a poche decine di metri dalle Murate, si sta delineando, dopo le prime ore convulse di notizie che si accavallano, di indagini, di falsi allarmi, di versioni contrastanti o imprecise. Il duplice assalto del commando terroristico, le fasi dell'attacco, i retroscena, come scriviamo anche in altra parte del giornale, stanno venendo alla luce. Mentre la donna e i due giovani si introducevano nella casa del maresciallo Galasso, tra gli edifici

della prigione-scuola e delle Murate, per portare a termine la fuga di Renato Bandoli e Franco Iannotta, gli altri due componenti del commando, in attesa dei complici, sparavano per uccidere. Il loro piano aveva già previsto anche questa eventualità? Probabilmente sì, da freddezza con cui è stato portato a segno l'attacco lo confermerebbe. Intercettata la volante si sono preparati al fuoco, senza pensare alla fuga.

«Procedevamo lentamente, non ci siamo fermati. E' stata la raffica di mitra a far scoppiare le gomme dell'auto, a bloccarla», ricorda Dario Azzeni. Lo hanno operato ieri vicino al fienone ha ancora delle schegge di carrozzeria, scoppiate con i colpi delle armi. L'altro giorno, lo scoppio per la morte del compagno più che il dolore gli faceva le sinare le parole. Ieri, circondato dai familiari, la madre Giuliana, il babbo, la sorella venuta da Roma, dagli amici e dai colleghi ha ricordato quei lunghi e interminabili attimi di fuoco. Sono andati a ritrovarlo anche il presidente della Camera Pietro Ingrao e il sindaco Elio Gabbuggiani. Ha raccontato anche a loro quelle scene, la sventagliata di mitra dall'alto in basso che ha ucciso Fausto Dionisi, che ha ferito lui, il soldato che stava per sparare di nuovo, ancora, per uccidere, la sua reazione, che non gli salvava la vita, che ha salvato anche quella dell'aulista Oreste Cenciosi. Poi non ricorda più nulla.

Il ragazzo romano, di Trastevere, che solo a novembre aveva terminato il corso per agente ed era stato mandato in forza a Firenze, e che nei primi mesi di servizio si è trovato faccia a faccia con i terroristi è immobilizzato nel

Perché Bandoli e Jannotti erano alle Murate? Il criminale atto del commando pone inquietanti interrogativi

I 2 terroristi avrebbero già dovuto essere trasferiti dal carcere di via Ghibellina - Scalata terroristica

Vi sono due elementi che saltano agli occhi nell'episodio terroristico di Firenze: in primo luogo la considerazione che si tratta di un ulteriore momento di estensione della scalata terroristica verso città e zone del paese che ne sono state relativamente immuni e ancora la natura stessa dell'episodio che, per l'obiettivo prescelto, le modalità di esecuzione, l'organizzazione, confermano il livello qualitativo delle bande eversive. Terrorismo e violenza armata sono fenomeni complessi che sarebbe sbagliato liquidare in poche battute. Un elemento però può, deve essere chiarito a tutti: il terrorismo è un problema «nazionale» e come tale deve essere affrontato da tutte le forze democratiche, sociali, politiche, istituzionali. Firenze — il popolo, la classe lavoratrice — anzitutto ha fatto e farà la sua parte: una parte che è al tempo stesso di solidarietà per l'agente ucciso ed i feriti e di lotta per l'isolamento politico del terrorismo. Per questo non chiama solo al lutto e alla condanna morale dei «ribaldi» (come qualcuno li chiama e mostra crederci), ma, insieme e anzitutto, a strappare terreno all'eversione, a rovesciarlo contro gli obiettivi che il terrorismo punta a fare il vuoto nella società civile, ad in-

durre la società ad avvitarci su se stessa e verso il basso, è questa società che noi dobbiamo riempire, questo terreno che dobbiamo consolidare. Per questo la risposta di massa non è «una prova di forza» di questa o quella parte politica (come quegli stessi mostrano di credere); ma è al contrario, il primo dovere della democrazia. Ma la propria parte la debbono fare tutti: anche le forze istituzionali, lo Stato. Perché se questa è la realtà del terrorismo, questo il suo livello, occorre un impegno almeno pari di tutti l'organizzazione di prevenzione e sicurezza ed un fermo, organico diffuso indirizzo unitario di tutti gli apparati preposti a questi compiti: non si può lamentare solo la carenza di uomini e di mezzi; noi sappiamo bene che l'inefficienza quantitativa e qualitativa anche di corpi e di apparati ha cause lontane e chiama la riforma di quei corpi e di quegli apparati. Semmai l'obiezione va girata a chi (il governo, la DC) ha lasciato marcire per esempio la riforma della pubblica sicurezza, strumento fondamentale per adeguare questo corpo alla nuova criminalità, pur di non schiodare la questione del sindacato. Ma allo stato attuale delle risorse impegnate, delle leggi esistenti delle strutture così come predisposte, c'è co-

munque questa consapevolezza, c'è questa coerenza di lotta al terrorismo? In scelte grandi e piccole non è questo che emerge. In questo senso l'episodio di Firenze apre interrogativi assai seri. Allo stato attuale della ricostruzione dei fatti ci sono punti oscuri: per quale motivo Bandoli e Jannotta — che il commando dei terroristi intendeva fare evadere — appartenevano a due organizzazioni eversive una delle quali assai nota per avere realizzato numerosi attentati in diverse città, si trovavano alle Murate? Da quanto tempo? Si deve pensare che ciò che si sta oggi su Bandoli e Jannotta lo si sapeva anche nei giorni precedenti: allora perché non sono stati dirottati in un istituto di sicurezza, che in Toscana sono ben due, e che sono stati istituiti da mesi proprio al fine di garantire una rigorosa vigilanza ai criminali di maggiore pericolosità? E quando anche vi sia una risposta (ma non vediamo quale), come hanno potuto Bandoli e Jannotta agire indisturbati — nei tentativi di evasione — per oltre un anno e mezzo e in pieno giorno? Sistema di controllo, sicurezza interna — che pur avrebbero dovuto esservi in ragione della loro pericolosità — non sono entrati in funzione, evidentemente.

Bandoli è stato visitato in carcere da un altro terrorista già colpito da mandato di cattura. Da chi ha ottenuto l'autorizzazione? A quale titolo? E la sorveglianza esterna c'era e di quale consistenza era? Si è deciso che fosse affidata per tutta l'istituzione penitenziaria ad un settore delle forze dell'ordine, ma la pattuglia della PS è pervenuta sul luogo chiamata dalla centrale e sulla scorta di una segnalazione del tutto estranea al tentativo di evasione che si stava consumando. Si debbono chiarire queste cose. L'allarme sociale — assai più che ai permessi facili ai detenuti — era determinato dalle evasioni e dobbiamo rimarcare che questa è stata sventata casualmente al prezzo durissimo di un giovane agente ucciso e di un altro ferito. Allora queste risposte le si debbono prima di tutto alla gente, alla popolazione, alle stesse forze di polizia. Non si tratta di aprire processi, ma di chiarire e correggere fino in fondo errori, negligenze, responsabilità: e senza far volare gli stracci. Perché uno Stato che vuole fiducia, deve ispirare fiducia; a partire da chi dello Stato e del suo funzionamento ha la responsabilità politica: appunto il governo.

G. Cerrina Feroni

REGIONE TOSCANA
DIPARTIMENTO SICUREZZA SOCIALE
Corso regionale di qualificazione in medicina del lavoro per laureati in medicina e chirurgia
Siena - Istituto di Medicina del Lavoro 13/2 78 - 17/2 78 - 13/3 78 - 17/3 78
Omissis

PARTECIPAZIONE AL CORSO
Le domande di partecipazione al corso, redatte su carta semplice, devono pervenire entro il 4 2 78 alla Regione Toscana, Via dei Servi 51, Firenze e dovranno contenere: Cognome, Nome, Anno di nascita, Indirizzo, Anno sessione e Voto di laurea.
Non saranno ammessi al corso coloro che si trovano nelle condizioni di incompatibilità previste dall'art. 9, dell'accordo Enti Locali FIMM, per l'attribuzione di incarichi.
Qualora il numero delle domande risultasse superiore al posti disponibili, la commissione prevista dall'art. 3 del l'accordo sopra citato, effettuerà una selezione tenendo conto dei seguenti criteri: a) distribuzione territoriale, b) anzianità di laurea, e a parità di anzianità verrà valutato il voto riportato.
I 40 partecipanti al corso potranno fruire di due pasti più il pernottamento.
Per ottenere ulteriori informazioni rivolgersi al Dipartimento Sicurezza Sociale, Via di Novoli 26, Firenze - Tel. 2763 282-283 266.

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale del Mille - Telefono 575.941

FRANCHI
Viale Piave, 19/21 - PRATO
ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA
SALDI - SALDI - SALDI

ECCEZIONALE GRANDE VENDITA
SU TUTTE LE CONFEZIONI UOMO-DONNA
DA
MATUCCI
VIA DEL CORSO - VIA ROMA - VIA MARTELLI

TUTTE LE CONFEZIONI MODA DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI DI
SALDO
OCCASIONI PER TUTTI!!!

shop - CONFEZIONI FINI
VIA CERRETANI, 46/R
VIA DEI CONTI, 1/R
GRANDI SALDI
su tutte le confezioni UOMO - DONNA
A PREZZI NOTEVOLMENTE RIBASSATI

CONTINUA a FIRENZE
VIA CALZAIUOLI 76 r.

L'ECCEZIONALE VENDITA
(LUNEDI' CHIUSURA COMPLETA)

R. CIOCCA
SCONTI dal 20% AL 60%

di BORSE DI COCCODRILLO
VITELLO - CAPRETTO
TARTARUGA - LUCERTOLA
e VALIGERIA

VIA CALZAIUOLI 76 r.
SEDE UNICA